

# GIULIO D'ESTE

Tragedia *Virica*

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO VALLE**

*Degl' Ill<sup>m</sup>i Signori Capranica*

Nella Primavera dell' Anno 1842.

---

*Poesia dell' Avv. Augusto Cesare Monteverde  
Musica del Maestro Fabio Campana  
Ab. F. di Bologna, e socio onorario dell' Apollinea  
di Venezia.*

---



ROMA

*Tipografia Puccinelli a Corso Sanguigno*

---

CON APPROVAZIONE.

Al Teatro Re  
L' Estate dell' Anno 1842.

Bartolini

Pancani

Goggi

Mirri

Mar

Dai Fiori

3

PERSONAGGI.



ROBERTO D' ESTE Duca di Ferrara  
*Signor Francesco Frizzi.*

GIULIO D' ESTE Fratello di Roberto  
*Signor Gio: Battista Pancani.*

DIOMIRA Dama della corte  
*Signora Emilia Goggi.*

GUISCARDO confidente di Roberto  
*Signor Baldassarre Mirri.*

MATILDE Ancella di Diomira  
*Signora N. N.*

ALFREDO confidente di Giulio  
*Signor Alessandro Ragusi.*

Coro di Cavalieri, Dame, Damigelle,  
Banda Militare, e Soldati.

Primo Violino, direttore di Orchestra  
*Signor Emilio Angelini.*

I versi virgolati si ommettono per bre-  
vità.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Gran Sala nel Palazzo di Roberto magnificamente illuminata.

*Alla testa de' Cavalieri si avvanza  
Guiscardo.*

**Coro** **C**he ne rechi? Diomira vedesti?  
Quale agli occhi del Sire sembrò?

**Gui.** Di Roberto i sospetti funesti  
Nel banchetto in certezza cambiò.

**Coro** Che mai narri? Di tanto Signore,  
L'alto affetto la stolta sprezzò?

**Gui.** Sì, alle mense uno sguardo d'amore  
Col bel Giulio più volte scambiò.

**Coro.** È pur ver che fra le dame  
Diomira è la più bella:  
Ma per noi maligna stella  
Sulla corte splenderà.

**Gui.** Di Roberto all' alte brame  
Forse un dì si piegherà.

*( si sente musica da ballo. )*

**Coro** La danza rinnovasi  
Cessiam di parlar,  
Le dame ci attendono  
Voliamo a danzar.

**Gui.** Vedrem se ricusasi  
Col prence danzar.

*I Coristi sortiranno dalla Dritta.  
Guiscardo sortirà pure dalla Dritta.*

*Coro* Diomira ad arrendersi  
Dobbiamo pregar.

*Gui.* O l'ira del principe  
Vedremo sfogar.

*Coro* La danza rinooyasi  
Cessiam di parlar.  
Le dame si allegrano,  
Corriamo a danzar.

(tutti partono meno Guiscardo.)

SCENA II.

*Roberto con guardie e Detto.*

*Rob.* (fermandosi in atto minaccioso.)

La vedesti o Guiscardo? Il folle amore  
È già palese omai.

Oh sciagurata mi sprezzasti assai!

Perfida donna alfin se' in mio potere,

In questa festa insieme

Coll' odiato rivale io ti volea:

Onde ambedue punirvi, o coppia rea.

*Gui.* Di quest' amore infame

Quale certezza hai tu? —

*Rob.* Io li vedea mirarsi

Teneramente e non curar gli sguardi

Di me furente.

*Gui.* Ed a punir che tardi?

*Rob.* Stupisci! nel mio core

Il mal gradito amor divien maggiore.

Perchè mai di mia ferita

Questo cor tu non guaristi?

A' miei sguardi un dì l' offristi

Come brilla un' astro in ciel.

*G coristi partiranno metta per parte*

*Roberto con guardie sortivano dalla D. L. L.*

## Primo Fischio

Giuseppe e Roberto partivano  
per la porta alla Dritta

## 2<sup>do</sup> Fischio

Le Coriste sortivano dalla  
Dritta

Ab. In scena un Tavolo con  
fupeto ed una Poltrona

Or m' abborre, mi resiste  
Più d' un demone crudel.  
L' ho scoperto il reo segreto  
Che il suo petto li martora,  
Il rival che l' innamora  
Più non fugge, in man mi sta.  
Fremi iniqua! e giunta l' ora  
Di vendetta e non pietà.

Gui. Il dolor che ti martora  
Calma calma per pietà.

Rob. Amor t' offersi e trono  
Superba avventuriera  
La calda mia preghiera  
Vana al tuo cor suonò.  
Di mia viltade istessa  
Ingrata io già mi pento:  
Ad ogni tuo lamento  
Io sordo pur sarò.

Gui. Ad ogni tuo lamento  
Io sordo non sarò.

(partono per il mezzo.)

## SCENA III.

Ricco appartamento

Dame, e Damigelle.

Alle tue fide in braccio  
Diomira qui ti avanza,  
Sorridi alla speranza,  
Allegra il mesto cor.  
Vedrai svanir l' affanno

Al tuo bel Giulio unita,  
Lieta godrai la vita  
Nell' estasi d' amor.

## SCENA IV.

*Diomira abbigliata da festa.*

Fra voi mi trovo alfine. Oh! come a forza  
Io celava un amor di me maggiore!  
Nel rio cimento mi tremava il core.  
Vile Roberto! A me chiedere affetto?  
Non sa il superbo omai  
Che una fiamma infinita  
Tutta pel vago Giulio arde mia vita?

Di Milano io lo vedea  
Nella giostra vincitor,  
Dio dell' armi a me pareva  
Nell' indomito valore,  
Io gli porsi allor mio velo  
E sentii levarsi al cielo  
Mille voci: A Giulio onor.  
Poi comparve a me dinante  
Di bel lauro incoronato,  
Mi guardò tutto tremante  
D' uno sguardo innamorato,  
Io gli dissi, serba il velo,  
Esso attestò al mondo al cielo  
La tua fede, il nostro amor.

Coro A di quale immenso amore  
Arde il tenero tuo cor!

Diom. Ma qual rumor!  
(s' ode rumore nell' interno.)

*Diomira sortirà dalla dritta*

*Ms.*

*Dopo l'adagio sortirà dalla  
dritta un raggio con una  
lettera.*

*Ms*

*alla parola il tenero tuo cor  
far rumore  
Diomira e le cortiste entreran  
no alla dritta*

B.

La scena è divisa

~~Matilde sortirà dalla~~

Roberto, e Guiscardo  
Sortiranno dalla Dritta

I suddetti partiranno dalla Dritta

Giulio Sortirà dalla Dritta

SCENA V.

9

Matilde, e Detta.

Mat. Signora,  
Già qui fra pochi istanti  
Giulio!  
Alla mia fida innante,  
Mi disse io volerò.

Diom. Ah sconsigliato! In questi  
Luoghi funesti? Ah no!  
Sul veneto confino  
Conosce il mio giardino;  
M'attenda, e pria che aggiorni  
A quello io volerò.

Di' che là di fiamma ardente  
Il pensiero mi consola  
Come tenera viola  
Che s'avviva al primo albor.  
Che laggiù sul molle strato  
Sotto un ciel tutto splendore  
Più soave esce dal core  
Il sospiro dell'amor.

Coro Mat. In quel suo cocente amore  
Ciel l'affidi al tuo favor.

(tutti partono.)

SCENA VI.

Giulio s'inoltra furtivo.

Loco adorato, e caro  
Dove dorme il mio bene io ti saluto!  
Tu di dolci sospiri

Delle care parole  
 Loco felice testimon sei muto  
 Oh ! notte, nel tuo velo  
 Questo colloquio sol sia noto al cielo.

L' amo siccome stella  
 Senza ombra e senza vel,  
 L' amo qual pastorella,  
 Adora il suo fedel ;  
 Luce mi sei più bella  
 Di quante faci ha il ciel.

## SCENA VII.

*Diomira e Detto.*

*Diom.* ( sorpresa )  
 Ciel qual voce? Ah! non vedesti  
 Tu Matilde?

*Giu.* Io no.

*Diom.* Che festi?  
 Fuggi! Fuggi!

*Giu.* Ah mio tesoro!  
 Io fuggir? fuggir? perchè?

*Diom.* Un rival...

*Giu.* Rivale? E quale?  
 Che da me non fia pur vinto

*Diom.* Uom temuto, uom fatale  
 Ed ognor d'armati cinto

*Giu.* Io fuggir? Si vil non sono  
 A punirlo...

*Diom.* Ha forze e trono.

*Giu.* Ma raggiungerlo saprò.  
 Lo palesa e il brando...

*Diom.* Ah no!

*Diomira sortirà dalla Sinistra*



Giusto ciel si spalancò?

*Diom.* Deh! fuggi le sue soglie  
S' ei ti ritrova hai morte.

*Giu.* Accanto a te bell' idolo

Io morirò da forte.

Se morirò per te.

Al mio coraggio tornami

Oh! dolce amore intanto

Di che in soave gaudio

Hai già cangiato il pianto,

E già l' eliso intiero.

Tu dischiudesti a me.

*Diom.* Nelle tue braccia vivo

Foco d' amore io sento,

Ratto m' inonda un estasi

Maggior del mio tormento

E già l' eliso intiero

Tu dischiudesti a me.

(restano abbracciati.)

*Diom.* Qual fragor? Ti salva omai!

(fragor d' armi.)

Nelle mie stanze:

*Giu.* Ah no! giammai!

*Diom.* A te morte!

*Giu.* E a te l' onor...

### SCENA VIII.

*Roberto minaccioso seguito da suoi  
e dal corteggio, ed i suddetti.*

*Rob.* Io ti colsi o traditor!

*Giu.* Ciel che miro?

*Diom.* Ahime! Signor....

*Ms. alla parola dischiudesti a me  
si sente fragor d' armi*

*Roberto con seguito sortiranno  
dalla sinistra, e tutti  
i coristi d' ambo i sessi*

*Rob.* ( *togliendo Diomira dal fianco del fratello.* )

In mie soglie un tanto eccesso,  
Qui segreto un turpe amor ?

*Giu.* Vil ! tant' osi ?

( *tutti traggono le spade.* )

*Tutti* Quale orror !

*Rob.* Cedi l'arma, traditor.

*Giu.* Sciagurati ! S' avanzi chi ha cor.

*Tutti.* ( *meno Roberto.* )

Già si scorge in volto impresso  
La sua rabbia, il suo furor.

( *Giulio getta la spada a terra.* )

*Giu.* Ecco il brando - lo cedo all'amore

*Giu. a Diom.* Sventurata ! il funesto mio  
( amore

T' ha ogni bene, ogni pace rapita,  
Ah! di questo dolente mio core  
Fosse prima mancata la vita,  
Dolce amore d' un raggio beato  
Io t' avrei dolcemente salvato,  
T' avrei tolta all' orrendo martir.

*Diom. a Giu.* Che mai dici ? Alla mesta  
( Diomira

Te caduto, speranza non resta:  
Io già sento la vita che spira  
Come fiore sbattuto in tempesta  
Se il mio spirto già fosse nel Cielo  
Qui verrei tutta cinta d' un velo  
A strapparti a sì crudo martir.

*Rob. e Gui.* Tanto amor lungamente spre-  
( giato

Ecco alfine cangiarsi in furore,  
Coppia iniqua a sottrarti al tuo fato

Forza umana non ha più valore  
Giunse il giorno dell' aspra vendetta

Il <sup>mio</sup> cor che la brama l' aspetta  
suo

Già si pasce nel <sup>vostro</sup> martir  
loro

*Mat. e Coro* Il rio turbo che fiero minaccia  
Ciel pietoso disperdi, dirada,  
In ria mano la coppia non cada,  
Deh ! la serbi da crudo soffrir.

*Rob.* ( *dopo pausa* )

Lo sconsigliato giovine

Al carcer suo sia tratto.

*Diom.* Ah! mio signor! deh placati.

Chi sì crudel ti ha fatto?

Egli non ti offendea.

Io sola, io son la rea,

Su me sol cada il fulmine

Del fiero tuo rigor.

*Rob.* Egli l' acciar volgea

Incontro al suo signor.

Giudicheranno i giudici

Del fallo suo l' orror.

*Giu.* Giudici! il mio delitto

Sol nel suo core è scritto

Egli è d' amar quest' anima

Di corrisposto amor.

*Mat. Gui. e Coro*

Lo stolto ardir del giovine

Accresce il suo rigor.

*Rob.* Bando al garrire; omai.

Ho tollerato assai.

Guardie? ~~φ~~

*Diom.* Pietà, signor!

*Rob.* Scostati.

φ Alla parola Guardie  
Sortivano le guardie  
dalla dritta ~~φ~~

*Primo Fischio*

*Coro* Ah quale orror!

*Diom.* Ciel pietoso in tal momento  
Ti commova il mio lamento,  
Un ausilio ed un' aita  
In soccorso si crudel!  
Ah concedi all' avvilita  
Di morir pel suo fedel!

*Rob.* Nell' orrendo suo lamento  
Pura gioja al core io sento,  
È delizia di mia vita  
Il dolor dell' infedel:  
La vendetta sia compita  
Sia terribile e crudel.

*Giu.* Ciel pietoso, in tal momento  
Ti commova il suo lamento,  
Un ausilio ed un' aita  
Soccorso si crudel.  
Lieta rendi quella vita -  
Mora solo il suo fedel!

*Gui.* Nell' orrendo suo lamento  
Sia l' amor senz' alimento,  
Sia la coppia rea punita  
Nello strazio più crudel;  
E la bella allor pentita  
Cesserà d' esser fedel.

*Matilde e Coro generale.*

Mai più cupa, mai più mesta,  
Cadde notte sì funesta,  
Non v' ha modo, non preghiera  
A commovere il crudel.

( *tutti partono, Giulio è scortato dalle guardie.* )

FINE DELL' ATTO PRIMO.

*2<sup>o</sup> Fischio*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Luogo remoto.

*Coro di Soldati, poi Alfredo.*

*Coro* **I**nfamato? Ah nero eccesso  
D'inaudita crudeltà!

*II.* Ecco Alfredo... è mesto, oppresso  
Qual novella a noi darà:  
Narra... Narra...

*Alf.* In dirlo io fremo,  
Il suo fato è certo estremo.

*Coro* Ciel! che dici?

*Alf.* Morirà.  
Decisa è omai la sorte,  
Ei fia dannato a morte,  
Non lascierassi ai giudici  
Le sue discolpe udir.

*Coro* Lo sventurato giovine  
No... non dovrà perir.

*Alf.* Al meditato scempio  
Chi può sottrarlo?

*Coro* Noi!  
Alto daremo esempio  
Di vera fedeltà.

*Alf.* Miei prodi affido a voi  
Sua vita e libertà.

*Coro* Qui venimmo a secreto colloquio

*L'introduzione incominca alla  
pag. 79. colle parole dal Carter suo*

*= 2.<sup>do</sup> Fischio*

*Coristi sortiranno dalla  
sinistra*

*Alfredo sortirà dalla dritta*

*Primo Fischio*

Mormorando terribili accenti:  
Sfideremo la morte, i tormenti  
Ogni dritto il coraggio ci dà.

Alf. Giurate, e al giuramento  
Presieda un nume.

Coro Onor!  
Su, furenti snudate gli acciari,  
Affrettiamo l'offesa a punir;  
Per l'onore, pei nostri più cari,  
Noi giuriamo salvarlo o morir.  
(giurano colle spade incrociate  
e partono.)

SCENA II.

Rioco appartamento nel Palazzo.

Roberto e Guiscardo.

Rob. Dal carcer suo mertato  
Fu tratto il reo?

Gui. Poc' anzi  
Ne davi il cenno, o mio signor!

Rob. S' avanzi.  
(Gui. parte e tosto ritorna con Giu.  
tra le guardie che restano in fon-  
do della scena.)

SCENA III.

Giulio, Roberto, e Guiscardo.

Rob. Una pietà mi spinge  
Che non ebbe finor umano esempio.  
Io t' amo.

*5 coristi partiranno dalla sinistra  
E si va avanti alla pag 23  
#3. alla mutazione Carcere  
#1. Principio dell'atto 2.º*

*Roberto, e Guiscardo  
sortiranno dalla sinistra*

*Guiscardo partirà dalla  
sinistra*

*Guiscardo partirà colle  
guardie e Giulio ac-  
compagnato dalle sue  
e doppi si ritireranno*

*Giu.* ( Iniquo! ) E a che di me fai scempio?

L'onta che su me cade

Su te pur cada, dacchè un sangue istesso  
Han nelle vene, l'oppressor, l'oppresso,

*Rob.* Ma tu de' falli intanto

Non rammenti superbo? Il ferro spinto

Incontro al tuo signor; d'ospite dama

Le violate stanze - I detti tuoi?

*Giu.* Dopo tanto accusar, da me che vuoi?

*Rob.* Salvar ti voglio!

*Giu.* Il dei -

Giustizia, onor lo chiedono.

*Rob.* Ebben rinunzia a lei.

*Giu.* A bene sì invidiabile

Io rinunziare? Ah no!

Guarda superbo al carcere

Intrepido men vo.

( *incaminandosi.* )

*Rob.* T'arresta.

*Giu.* Io già ti udia.

*Rob.* Ed ami tu Diomira?

*Giu.* Se l'amo? È l'alma mia!

Nò, che un' amor sì tenero

Trovar più non si può.

Come sublime spirito

Ella me pure amò.

*Rob.* Quest' abborrito vincolo

Io stesso infrangerò.

L'infamia....

*Giu.* Non mi aspetta,

Inulto io non morirò!

*Rob.* Stolto! Minacci?

*Giu.* Ah no!

Minacciarti? Io non saprei

Avvilirmi a cotal segno.

Ti disprezzo e tal mi sei  
 Che ogni gara con te sdegno.  
 Pur se penso qual rio fato  
 Al mio bene è riservato  
 Sono un nom fatto demente  
 Nella piena del dolor.

*Rob.* Quell' amor che giuri a lei  
 L'ira spinge al maggior segno,  
 Rio fellow, perduto sei!  
 Il mio cor non ha ritegno.  
 Vanne vanne al tristo fato  
 Ch' a tue colpe è riservato!  
 Della scure il fil tagliente  
 Darà fine al folle amor.  
 Ceder vuoi dunque?

*Giu.* Ah mai!

*Rob.* Superbo! ebbem morrai  
 Infra tormenti.

*Giu.* Il so.

Crudel tu mi vedrai  
 Irne all' estrema sorte,  
 Tu sai che in faccia a morte  
 Non uso impallidir.

*Rob.* Olà! ritorni al carcere.

#### SCENA IV.

*Guiscuardo con guardie e Detti.*

*Giu.* Apprendi tu a morir!

A 2.

*Rob.* Vanne, vanne, un colpo solo  
 Spegna alfin la ria baldanza,  
 La vantata tua costanza  
 Vedrò forse vacillar.

NB alla parola olà ritorni  
 Le guardie sortivano  
 dalla sinistra a prender Giu.  
 Primo fischio



Senza un raggio di conforto  
Per te venga l' ultim' ora,  
Di colei che t'innamora  
Non ti giunga il lacrimar.

*Giu.* Vado a morte, un colpo solo  
Tronchi pur la mia speranza,  
Ma l' antica mia costanza  
Non vedrai tu vacillar.

Dolce raggio di conforto  
Per me brilli all' ultim' ora;  
Di colei che m'innamora  
Il segreto lacrimar.

(parte scortato da Guiscardo e dalle  
guardie.)

# SCENA V,

*Roberto solo.*

Dannarlo io posso? Al sanguemio crudel?..  
Qual colpa egli ha? Di giovanil bollore  
Arse di sdegno... il suo delitto è amore.

» Amore?... Oh gelosia!

» Diomira! l' indegno a me rapia

» Forse m' avrebbe amato

» Se te veduto non avesse in pria.

Parmi romor... S' ascolti?

Chi mai s' avanza?

AA SCENA VI.

*Diomira agitata e Detto.*

*Diom.* Mio signor?

*Roberto partiva dalla dritta  
Giulio partiva dalla sinistra  
in mezzo alle guardie*

#2

# Si torna dietro alla pag<sup>a</sup> 16.

*Rob.* Qual volto?

*Diom.* Sì, son io che a piedi tuoi  
Grazia imploro all' infelice.

*Rob.* Sorgi o donna, i falli suoi  
Giudicare a me non lice.

*Diom.* Tu lo puoi, tu lo devi, io l' imploro  
Dell'onor, del tuo sangue in mercede:  
Se al pregar tuo furore non cede  
Sensi umani quel core non ha.  
Vedi ei langue del fallo pentito,  
Spera forse clemenza e perdono,  
Ah! tu mostra che bella sul trono  
Al tuo fianco s' assise pietà.

*Rob.* Non sai tu ch' all' ardente mio core  
Ei vibrava ferita mortale?

A noi tutti, a lui primo fatale  
Quest' amore esecrato sarà.

» Già meditando il perfido

» In me l' acciar volgea,

» Forse novella insidia

» Tende quell' alma rea,

» Laggiù nel cupo carcere

» Medita il mio morir.

*Diom.* » Deh non pensarlo!... Il misero,

» Te pur rispetta ed ama,

» Spegni il sospetto orribile

» Di vergognosa trama -

» Sdegna quell' alma nobile

» Insidia vile ordir.

*Rob.* Sola salvar lo puoi.

*Diom.* Parla, da me ch'è vuoi?

*Rob.* Amore.

*Diom.* Amore!... Ah no!...

## SCENA VII.

*Entra Guiscardo con un foglio e Detti.*

*Gui.* Reo dell' acciar vibrato  
Contro il suo sire amato,  
Il giovine colpevole  
Condannasi a morir.  
Ve' la sentenza.

*Rob.* Porgila.

*Diom.* (Segnato è il suo morir....)  
(*corre a trattenere Roberto che va a  
segnare la sentenza.*)

Ferma crudel! che fai?

*Rob.* Segno quel foglio.

*Diom.* Ah mai!

Abbi di lui pietà!

*Rob.* Invan lo sperò. Va!  
(*respingendola.*)

*Diom.* Roberto tu lo vuoi?  
(*delirando.*)

Eccomi a piedi tuoi,  
Struggi quel foglio ed io  
Per sempre tua sarò.

*Rob.* Oh gioja, fia possibile?  
Quel cor possederò?  
Pur del rivale odiato  
Non sia men duro il fato;  
Ma segua dessa a credere  
D' averlo salvo ancor.

(*lacera la sentenza.*)

*Diom.* Sciolto l' estremo vincolo  
Che mi legava in terra,  
Pura innocente vittima  
Discenderò sotterra.

2<sup>do</sup> Fischio  
Si trovera in scena un sasso

Giulio si trovera in  
scena appogg. ad un sasso

Pria che all' odiato amplesso  
Si presti il core oppresso,  
Del corpo mio già cenere  
L' alma si partirà?  
Rob. Ella sospira, e pallida  
Fissa lo sguardo a terra,  
La ria passion nell' anima  
Le desta orrenda guerra,  
Forse il mio caldo amplesso  
Sdegnà quel core oppresso:  
Ma nell' orrendo strazio,  
Più bella ancor si fa.  
(partono per parti opposte.)

A 3

SCENA. VIII.

Carcere rischiarato da una lampada.  
Giulio appoggiato ad un sasso.

È questa l' ora. - Chi fratel mi nacque  
Mi danna a morte. - Qual delitto mai  
M' appone il suo rigore?  
Crudel fratello !... Un fortunato amore.

Amai con amor tenero  
E con amor costante  
Il cielo sa, che estinguersi  
La fiamma mia non può.  
Oh celeste creatura, almen potessi  
Darti un estremo doloroso addio ! ...  
Ahimè ! solo son' io ...

Verserò sull' orrendo destino,  
Quì dolente sospir non udito,  
Come fiore in deserto nudrito,  
Nasce, muore e nessuno lo sa.

Forse l'eco, la volta caduta  
 Che la carcer solinga diserra:  
 Potrà un giorno svelare alla terra  
 Tanto affanno, e cercarne pietà.

(odesi rumore di fuori.)

Oh ciel! vengono a trarmi

All' orrendo supplizio.

Questa preziosa gemma

Ultimo dono d' infelice amore,

Nel mio sepolcro mi starà sul core.

(si toglie l'anello dal dito, e se lo  
 pone nelle vesti.)

Eccomi pronto io son; ov'è la scure?

SCENA IX.

Coro di soldati, e detto, indi Alfredo

Coro Sorgi sorgi temuto guerriero,  
 Torna al campo, alla gloria, all'  
 (onore,

Lacerante all' odiato signore

Lo spavento nel core si stà.

Giu. Ciel! quai detti? Qual ira tremenda  
 Negli sguardi feroci balena!

Coro Vien, del giorno alla luce serena  
 S' è giurata la tua libertà.

(alcuni gli sciolgono le catene.)

Alf. e Coro Snuda l' acciar temuto  
 Scendi o guerriero in campo,  
 Della tua spada al lampo  
 Fia certo il trionfar.

(Giulio snudando la spada, guarda  
 il cielo, e la bacia.)

NB alla parola pietà  
 far rumore

Coristi sortiranno dall'adritta  
 con quattro guardie con  
 fiacole accese

# Primo Fischio

Tutti partiranno dalla Dritta

2.<sup>do</sup> Fischio

*Giu.* Ah sì! l' acciar temuto,  
Vi guidi, o prodi al campo,  
Di questa spada al lampo  
Corriamo a trionfar.

*Coro* Di quell' acciaio al lampo  
Siam usi a trionfar.

*Giu.* Eccomi appien beato  
Più che a mortal concesso,  
Non credo a tanto eccesso  
Di mia felicità.

*Coro* Vieni, egli è il dì bramato  
Che torni in libertà.

*Giu.* Vengo, ed in tal momento  
Esulta il cor, non trema:  
Riprendo all' ora estrema  
E vita e libertà.

*Coro* Vieni, egli è il dì bramato  
Che torni in libertà.

(tutti partono con entusiasmo.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Appartamenti di Diomira come nell' Atto Primo.

*Diomira riposa, Matilde e Coro.*

**Coro** **A**l travagliato spirito  
 Concedi o ciel riposo,  
 Le rendi il caro sposo  
 Che cruda man rapì.  
 Liete nel sonno immagini  
 Alla sua mente appresta,  
 E fa che quando è desta  
 Ritorni a fausti dì.

**Mat.** Come in aspetto amabile  
 La vergine riposa!  
 Come vermiglia rosa  
 Che l'alba inumidì.

**Coro** Per lei raffrena i turbini,  
 Concedi oh ciel riposo  
 Rendile il caro sposo  
 Che cruda man rapì.

*(Diomira intanto svegliasi delirante.)*

**Diom.** Ei quì... già vola, ed io l'attendo...

*(or presto)*

I fior ... le gemme mi recate ... oh Cielo!  
 S' ci lo sapesse? ... Ahimè! dove son' io?  
 Cento larve sinistre ... oh quali intendo

Notte

*Diomira si troverà in sen  
 dormendo  
 Matilde e le coriste la  
 circondano*

Orrende voci? ... e pianto ...  
 Qui morte ha seggio ... Morte?

A tanto strazio orrendo

Toglimi o cielo ... io moro.

Io moro? E sono imbelle?

Pure infiorata vittima

Mi appresso all' ara oh stelle!

Vieni ... mi salva al mio destin mi togli.

Ah! il suo destriero? ... (\*) In braccio

(tuo mi cogli.

(\*) (*odesi calpestio*)

Eccomi io sono ancora

Al vago mio giardino;

Vieni, comincia a sorgere

Il limpido mattino,

Dammi l'anello e giurami

Essere a me fedel.

(*accresce il vaneggiamento.*)

Vedi l'altar s'infiora,

Un'Inno canto anch'io

Son tua per sempre, oh gioja!

Per sempre tu sei mio,

Ci unisce eterno vincolo

Lo benedice il ciel ... (*pausa.*)

Ma no... la barra... quel funebre ammanto

Udite, udite il mesto suon di pianto ...

*Mat. e Coro.* Deh ricomponi, o misera,

La tua ragion smarrita,

Per te comincia a sorgere

Era di nuova vita,

Tergi le amare lagrime,

Ritorna il tuo fedel.

*Diom.* Della pietade, o care,

Mercede il ciel vi renda. Ite per

Sola bramo restar. (*poco*)



Coro e Mat. Fia sgombro il loco.  
(partono.)

SCENA III.

*Diomira sola.*

» Verrà il crudel, ma infrangere  
(*mestamente*)

» No, non potrà mia fede

» Prima vedrà la vittima

» Spenta cadergli al piede;

» Anzi che al vile amplesso

Prestare il cuore oppresso,

» Bevvi il velen che togliermi

» All' empio amor saprà.

» Vivi o sposo, e per te sia

» Un mister la morte mia,

» Deh! possa un'altra cogliere

» Frutto di mia pietà.

(*s'inginocchia.*)

L'ultimo sacrificio

Ha l'amor mio compiuto

Ah! non odiar la vittima

Non dare a lei rifiuto

Perdona o ciel l'eccesso

Tremenda è tua giustizia,

Più grande è tua pietà.

(*terminata la preghiera incamminasi  
all'alcova.*)

*Matilde e le cortiste per  
tiranno dalla dritta*

Giulio sortisce dalla sinistra

Matilde e le coviste sortiranno  
dalla dritta

29.

SCENA IV.

Giulio e detta.

Giu. Oh mio ben?

(le corre al collo)

Diom. Tu salvo sei

Fur compiuti i voti miei?

Giu. Sì felice appien mi sento.

Sola manchi al mio contento:

Il mio amor non ha mistero

Lo conosce il mondo intero,

Ci sorride alfine il ciel.

Diom. Che mai dici? ... Ah qual mi cade

Sulle ciglia orrendo velo!

Giu. Mille e mille amiche spade

Si levaro in mio favore.

Trema il vile.

Diom. Oh rio dolore!

Giu. Niuno a me ti toglie omai.

Diom. Infelice! Ah! tu non sai:

Che deciso è il mio morir.

Giu. Ciel! Vaneggi?

Diom. Un rio veleno

Fiede già, mi strazia il seno.

Giu. Per pietà soccorso! aïta!

Ch' io t' appresti ...

SCENA V.

Entrano le donzelle, Matilde e detti.

Coro Oh qual gemito, qual grido  
Mestamente ci riscosse!

Ella in braccio del suo fido.

Deh! parlate ahimè! Che fù?

*Giu.* Ella muor.

*Diom.* È tua mia vita

Io credea morir per te ...

In questo punto estremo

Non ti scostar da me.

Vedi, fra poco estinta

Se parti puoi trovarmi,

Nelle tue braccia avvinta

Ch'io spiri in grembo a te.

*Giu.* E spero tu salvarmi?

Io morirò per te.

*Diom.* Ove sei mio ben ... mia vita ...

Dammi ancora un altro amplesso,

Ah mio bene!.. a te... d'appresso...

È la morte men crudel ...

*Giu.* Oh qual crudo e rio momento!

Mi si spezza in seno il core,

Deh! mi attendi o dolce amore,

Noi saremo un giorno insiem.

*Diom.* Più.. non.. reggo...un solo..accento

Un .. do .. len .. te ultimo..addio..

Se ti affligge il caso mio

Ti darà coraggio il ciel.

(*spira nelle braccia di Giulio.*)

*Coro* Della vergine infelice

L'alma già si dipartì

Ma tal caso triste, e rio

Addolora il suo fedel.

*Primo Fischio*

2<sup>do</sup> Fischio

SCENA ULTIMA

31

*Roberto col suo seguito, Guiscardo  
ed Alfredo e Detti.*

*Rob.* Diomira?...

*Gui.* È spenta.

*Rob.* Oh ciel!...

*(tutti ripetono la parola e Rob.  
si copre il volto inorridito.)*

FINE DELLA TRAGEDIA.

Roma 1. Marzo 1842.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' E<sup>m</sup>o Vicario  
Antonio Ruggieri Revisore.*

---

Roma 12. Marzo 1842.

Se ne permette la rappresentazione per parte dell' Ecc<sup>m</sup>a Deputazione de' pubblici Spettacoli.

*L. Duca Bonelli Deputato.*